
Un ottantacinquenne indica la via

La presidenza Pertini è stata seguita dalla stampa internazionale con attenzione e simpatia crescenti. Un profilo rapido ma significativo del nostro presidente è stato pubblicato in The Economist del 10 aprile 1982. Ne diamo qui di seguito la traduzione italiana.

Chi è nell'Europa occidentale l'uomo di stato maggiormente efficace? È un titolo al quale possono aspirare Margaret Thatcher, re Juan Carlos e persino il bastonatissimo Helmut Schmidt. Ma è da prendere in seria considerazione anche la candidatura di un fragile ottantacinquenne, che dall'aspetto dovrebbe starsene in pantofole attorniato da una covata di nipotini in adorazione.

Il presidente Sandro Pertini è capo dello stato italiano da quasi quattro anni. Tale periodo è stato contrassegnato da una confusione politica e sociale che ha ben pochi paragoni nella storia del paese dopo il 1945. Sei diverse compagini governative si sono succedute al potere; gli scandali si sono gonfiati trasformandosi da torrente in fiume; c'è stato un imperversare del terrorismo, sia di sinistra che di destra. Il terremoto del novembre 1980 è stato la più grave catastrofe naturale abbattutasi sull'Italia negli ultimi 65 anni. Nonostante tutto ciò, all'estero molta gente sembra nutrire ora nei confronti del paese un'opinione più positiva che non negli anni scorsi. Se il credito di cui l'Italia gode può essere ascrivito a qualche singolo personaggio, questi è senz'altro quel vecchio incorruttibile del presidente.

Sandro Pertini è fra gli ultimi sopravvissuti di una generazione assai nobile di uomini politici italiani, forgiati dalla resistenza al fascismo dapprima, e poi all'occupazione nazista. Socialista sin dalla più verde età, ha atteso il tramonto della vita

per affrancarsi dagli schemi angusti della politica di partito. La costituzione italiana attribuisce al presidente Pertini ben pochi poteri reali. Tuttavia, in un paese nel quale il potere reale è tanto frammentato, egli ha mostrato che l'autorità personale può avere un peso notevole. L'influenza che Pertini esercita deriva dalla sua onestà e franchezza d'eloquio, e dalla crescente popolarità che tali qualità gli vanno procurando in Italia, soprattutto fra i giovani.

I partiti politici hanno ridotto molte istituzioni italiane a mere appendici dei loro apparati clientelari. Prigionieri del sistema che hanno essi stessi creato, molti uomini politici si parlano ora l'uno l'altro in un bizzarro linguaggio cifrato, incomprendibile al 95 % della popolazione. Il signor Pertini è uno che dice pane al pane. Il suo umore può essere brusco, come s'è visto allorché denunciò senza mezzi termini alla Tv il caos dei primi sforzi compiuti dal governo per organizzare i soccorsi dopo il terremoto del 1980.

In tali casi, personaggi minori si lasciano trasportare dalla gelosia e lo accusano di "presidenzialismo", sostenendo che il signor Pertini stia usurpando poteri che la costituzione non gli riconosce e che egli aspiri a una soluzione gollista per i problemi italiani. Accuse assurde. Pertini è troppo vecchio per desiderare d'essere un de Gaulle. Ed è profondamente antiautoritario. Un uomo il quale, fra le cose che più gli recano piacere, annovera la lettu-

ra, una piccola collezione di pittori italiani moderni e un assortimento di 200 pipe ben collaudate, non è certamente un dittatore.

Egli è maestro del gesto carico di significato, come ebbe a constatare il presidente francese Mitterrand in un recente incontro. Il presidente italiano conosce la Francia assai bene, e possiede tuttora un piccolo appartamento a Nizza, la città in cui visse dopo avere lasciato l'Italia nel 1926 per organizzare la resistenza contro Mussolini. L'incontro fra i due presidenti socialisti si svolse in un'atmosfera calorosa. Ma proprio in quel periodo i viticoltori francesi andavano distruggendo interi carichi di vino italiano. Così, Pertini offrì a Mitterrand due casse di Rapolata, un eccellente vino bianco della Sicilia occidentale, i cui viticoltori avevano maggiormente sofferto per l'ostilità dei francesi.

Quell'omaggio non modificò probabilmente la situazione. Un'eredità destinata a durare di più può essere la decisione, presa da Pertini nel giugno dell'anno scorso, di chiedere a Giovanni Spadolini, capo del piccolo partito repubblicano, di formare il governo e diventare così il primo presidente del Consiglio non democristiano dopo 36 anni.

Anche in Italia può darsi che la vita politica incominci a modificarsi. E sin qui, il simbolo più potente dei nuovi tempi che si annunciano è stato proprio il presidente Pertini.